

**IMPIANTO ENERVER*****Ecologico al 100%, produce energia rinnovabile e fertilizzante***

Egregio direttore,  
la lettera del signor Antonio Tamburelli di oggi, 13 marzo, riguardante il proposto e da alcuni male accolto impianto di Enerver, mi ha stimolato ad appoggiarlo con alcune considerazioni sull'argomento.

Da quanto ho letto su La Sesia il progetto prevede di convogliare la spazzatura "umida" o "organica" a un digestore, che la fa fermentare tramite batteri metanigeni in ambienti chiusi. Non si tratta quindi di un impianto a cielo aperto come quello di S. Nazaro Sesia, che talvolta si fa sentire. I digestori sono impianti molto diffusi, con una tecnologia ormai consolidata, per la loro mole visibili a distanza, come quello che si trova andando a San Germano, a sinistra poco prima di arrivare in paese. Sono impianti a tenuta stagna, il metano prodotto viene inviato ad azionare un elettrogeneratore o inserito nella rete di distribuzione. Il solido di risulta, detto digestato, è del tutto inodore, ed è un buon fertilizzante. Quindi si tratta di un impianto ecologico al 100%, che produce energia rinnovabile e fertilizzante, senza residui da smaltire, oltretutto a poca distanza dalla città, quindi con poco inquinamento dovuto ai trasporti. Riguardo alla possibilità di emissione di cattivi odori, per motivi professionali ho visitato molti di questi impianti. In particolare una enorme porcilaia, che vi riversava le deiezioni: è stata l'unica porcilaia tra le molte visitate nella mia lunga carriera, che mi ha stupito per l'assenza di odori sgradevoli. Quindi il timore è infondato, a patto che l'impianto riesca a smaltire giornalmente tutta l'immondizia conferita, senza fare accumuli di attesa. Ma questo fa parte dell'interesse della ditta proprietaria dell'impianto, visto che il massimo rendimento in metano si ottiene da materiale non ancora fermentato. Unico rischio di cattivi odori è qualche cittadino scervellato che smaltisca insieme all'umido un importante quantitativo di sostanze tossiche in grado di uccidere i batteri all'interno del digestore, bloccandone l'attività. In quel caso il contenitore dovrebbe essere aperto, e il contenuto trasferito in qualche discarica, prima di riavviare l'impianto. Sperando che tra i nostri concittadini non si trovino tali malfattori, il problema sarebbe comunque solo temporaneo. La paura di qualsiasi novità fa parte del modo di pensare di chi sogna un idilliaco passato che non ha vissuto, quando ad esempio le deiezioni umane venivano conservate in apposite cisterne nelle città, e poi venivano trasportate nelle campagne con cavalli e carretti-cisterna, di sicuro non profumati al gelsomino.

Giuseppe Sarasso